

Teorie e tecniche della comunicazione orale

Dispense complete e letture di approfondimento (a.a. 2020/2021)

Simone Ciccolone (Università di Cagliari)

0. Premessa

Queste dispense raccolgono note, esempi e materiali di supporto per le lezioni. Sono quindi pensate come risorsa didattica supplementare per gli studenti frequentanti. Possono tuttavia essere utilizzate anche dagli studenti non frequentanti come integrazione del programma d'esame, non sostituendo però le letture di approfondimento richieste.

Ai contenuti di carattere generale (sezioni 1-5) segue una sezione relativa al corso monografico (specifico per il singolo anno di corso), contenente tutti gli estratti analizzati a lezione che potranno far parte della discussione d'esame.

Per la preparazione all'esame, si rimandano tutti gli studenti alle indicazioni riportate in fondo e alla lista delle letture di approfondimento, qui in versione completa.

1. Le basi pragmatiche della comunicazione

1.1. Un punto di partenza...

Traduzione : Testo scritto = Interpretazione : Testo orale

Interpretazione = "traduzione" del parlato?

L'interpretazione non è mai una mera "traduzione" del parlato. Gli aspetti da tenere in considerazione nell'interpretazione del parlato sono molteplici e notevolmente complessi da gestire, soprattutto per il fatto che il lavoro di interpretazione (nel senso di "trasposizione" da una lingua a un'altra, o ancor meglio, da un parlante a un altro) deve avvenire in contemporanea con la ricezione (e interpretazione, nel senso di comprensione del contenuto e delle intenzioni comunicative) del messaggio linguistico da interpretare/trasporre.

1.2. Tratti del parlato

- **Comunicazione sincrona:** il *destinatario* è presente, e può intervenire in qualsiasi momento; non solo: il *mittente* si aspetta che intervenga (anche solo con cenni di assenso), per cui basa la strutturazione del suo messaggio su tale possibilità di intervento;
- **Interazione:** in realtà non esistono "mittente" e "destinatario" (come nella vecchia "concezione postale" della comunicazione, cfr. Shannon/Weaver), se non solo a livello teorico: tutti i partecipanti all'evento comunicativo interagiscono tra di loro;
- **Negoziazione/creazione condivisa del significato:** da questa interazione, e non da una costruzione a priori e pianificata, nasce il significato, che viene continuamente rinegoziato tra i partecipanti all'interazione;
- **Implicitezza:** proprio in virtù di queste caratteristiche, il testo parlato, ancor più del testo scritto, può basarsi su un elevato grado di implicitezza, di *non detto*, appoggiandosi in modo più dinamico al contesto dell'interazione.

1.3. Scritto vs. parlato: un esempio classico

Vi propongo un esempio classico per evidenziare alcune delle più comuni caratteristiche del parlato (vs. scritto). La trascrizione è adattata rispetto alla fonte (per semplicità, l'ho resa maggiormente vicina allo scritto, ad es. con l'uso delle virgole). Si tratta di due frammenti di testi, il primo scritto (una tesina) e il secondo orale (l'esame finale) prodotti dallo stesso studente su uno stesso argomento, nel corso di un esame di linguistica.

[1] Sintagmi come *sort of, kind of, you know, I mean to say* sono stati definiti da Quirk (1955) come “segnali di familiarità” [...]

[2] Le prime definizioni che si sono avute a proposito, *ehm*, della conversazione sono quelle di Quirk e di Abercrombie - *uhm*, i quali hanno, *eh, ehm*, definito espressioni come - *uhm, sort of* - del tipo *kind of* oppure *you know* è una cosa - un'espressione che si usa spesso in inglese [...] sono appunto espressioni che sono definite da Quirk come, *eh, signals / intimacy signals* - cioè segnali di familiarità, *eh*, che indicano appunto una condizione molto più informale e spontanea, *eh, sì, spontanea!* [...]

(Bazzanella, *Le facce del parlare*: 13)

Notate:

- (a) la diversa estensione del testo;
- (b) la maggiore articolazione del parlato (per minore pianificazione E per avvicinamento graduale al *topic* principale);
- (c) la presenza di alcune caratteristiche di superficie (che creano anche problemi di trascrizione a livello pratico).

Pause (vuote e piene)

Ora proviamo a eliminare dalla superficie del testo alcune di queste caratteristiche. Ad esempio, le pause:

Le prime definizioni che si sono avute a proposito, **ehm**, della conversazione sono quelle di Quirk e di Abercrombie - **uhm**, i quali hanno, **eh, ehm**, definito espressioni come - **uhm, sort of** - del tipo *kind of* oppure *you know* è una cosa - un'espressione che si usa spesso in inglese [...] sono appunto espressioni che sono definite da Quirk come, **eh, signals / intimacy signals** - cioè segnali di familiarità, **eh**, che indicano appunto una condizione molto più informale e spontanea, **eh, sì, spontanea!** [...]

Si parla di *pause vuote* (o *pause silenziose*) quando il parlante interrompe il flusso del parlato senza riempirlo con altri suoni. Le *pause piene*, invece, sono sempre interruzioni del flusso del parlato, ma riempite con vocalizzazioni di vario tipo (*eeeh, hmmm...*). Attenzione! Non corrispondono alle interiezioni!

Riparazioni, ripetizioni, riformulazioni

Rimangono altre caratteristiche che evidenziano come il testo sia parlato trascritto e non “scritto scritto”. Sono caratteristiche legate al **mezzo fonico-acustico** e ai suoi micro-tratti (cfr. Bazzanella):

Tratti del mezzo fonico-acustico

Conseguenti caratteristiche del parlato

- | | | |
|--|---|--|
| (a) minima possibilità di pianificazione | > | diversa strutturazione sintattica, cambi di pianificazione, esitazioni, pause, generalizzazioni (lessico generico: “cosa”), ripetizioni; |
| (b) non cancellazione | > | autocorrezioni (riformulazione completa enunciato), parafrasi (riformulazione parziale) (indicatori di riformulazione, “cioè...”), “modulazioni” (“praticamente”); |
| (c) non permanenza | > | ridondanza, riprese lessicali, ripetizioni. |

Le prime definizioni che si sono avute a proposito della conversazione sono quelle di Quirk e di Abercrombie, i quali hanno definito espressioni come sort of, **del tipo** kind of oppure you know è **una cosa**, un'espressione che si usa spesso in inglese [...] sono appunto **espressioni** che sono definite da Quirk come signals / intimacy signals - cioè **segnali di familiarità**, che indicano **appunto** una condizione molto più informale e spontanea, **sì, spontanea!** [...]

In sostanza, ripetizioni, riparazioni e riformulazioni sono caratteristiche tipiche del parlato con cui cerchiamo di "cancellare" o **correggere quanto è stato già detto**. Proviamo a togliere anche queste.

1.4. Caratteristiche strutturali di fondo del parlato

Le prime definizioni che si sono avute a proposito della conversazione sono quelle di Quirk e di Abercrombie, i quali hanno definito **espressioni** come sort of, kind of oppure you know è un'espressione che si usa spesso in inglese [...] sono **espressioni** che sono definite da Quirk come intimacy signals, che indicano una condizione molto più informale e spontanea [...]

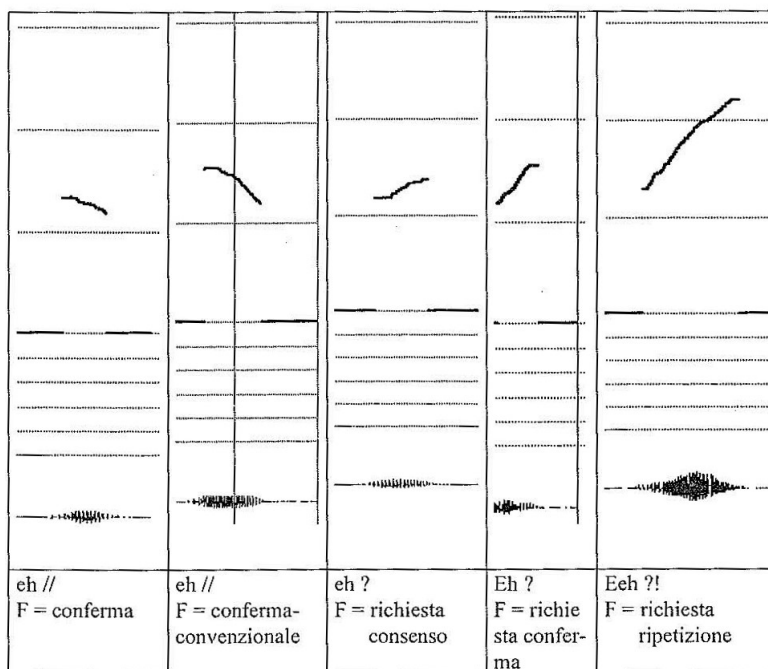
Anche togliendo tutte le principali caratteristiche di superficie del parlato, restano comunque alcune **caratteristiche strutturali di fondo** che differenziano il parlato e l'**organizzazione del discorso** (e dell'interazione dialogica) dallo scritto - anche in casi di discorso (quasi) monologico come quello dell'esempio.

C'è infatti un aspetto cruciale da tenere in considerazione, e che va al di là del semplice cambio di "canale" (da visivo, dello scritto, a sonoro, dell'orale): la condivisione di uno stesso contesto di enunciazione, la possibilità di feedback e di continuo confronto (anche silente) con l'interlocutore (questo potrebbe giustificare anche un'organizzazione scalare degli argomenti e un maggior ricorso alla paratassi e/o allo stile narrativo).

Aspetti prosodici

La prosodia è parte inalienabile del significante dei segni linguistici nel parlato: permette di distinguere tra tipi sintattici diversi (ad es. interrogative), marca il tipo di atto illocutorio svolto, ha funzione sia di organizzazione dell'interazione sia testuale e sintattica. Infine, in alcuni casi permette anche di distinguere segni linguistici diversi (cfr. l'esempio di "eh").

Profili tonali e significati dell'interiezione eh



Funzione sintattica della prosodia

- ↘ sono triste . // ↘ mangio
- ↗ sono triste . // ↗ mangio
- ↗ sono triste . // ↘ mangio
- ↗ è finita // ↘ è finita

Problemi sintattici nel parlato (Voghera)

- frasi interrotte
- enunciati a nodo centrale non verbale
- enunciati sintatticamente collegati distribuiti su più turni
- enunciati formati da unità sintattiche dai confini incerti

Enunciati reali

```
S2: Rosy!      sai già cosa voglio      bom
S4:          sì                          birra
S4: e la birra anche lui?
S3: uno io #   uno          [ecco]
S4:          [sì] #   due birre
S5: per me un gelato grazie
```

(corpus Kontatto, K022.0:06-0:18 - adattato; <http://kontatti.projects.unibz.it/>)

Negoziazione del Topic

```
(77) P1:      Poi l'uomo
(78) P2:      Poi l'uomo, l'uomo che cos'ha?
(79) P1:      Sì, l'orecchio ce l'ha?
(80) P2:      Sì, ce l'ha l'orecchio
```

(CLIPS, Dialogico-Lecce-TD-A01, 3:29-3:35)

1.5. Principio di Cooperazione

"Dai il tuo contributo alla conversazione nel modo richiesto, allo stadio in cui è richiesto, dallo scopo condiviso o dalla direzione dello scambio comunicativo in cui sei impegnato" (Grice 1975, *Logic and Conversation*).

Massime conversazionali

- Quantità: "Non essere reticente o ridondante"
- Qualità: "Sii sincero"
- Relazione: "Sii pertinente"
- Modo: "Evita l'ambiguità"

Violazione della massima di Quantità

A: "Cosa pensi di me?"

B: "Penso che tu sia piuttosto simpatico, alcune volte."

A: "Ah, grazie."

B: "Non sempre, però. Certe volte sembri proprio un pallone gonfiato. A volte però sai essere gentile. Forse un po' ingenuo... Hmm, no, più che ingenuo, imbranato!"

A: "G-grazie! E' più di quello che volevo sapere!"

Violazione della massima di Qualità

A: “Com'è andato l'esame?”

B: “Benissimo! Ho preso trenta e lode, con bacio accademico e standing ovation. E' venuto anche il Rettore per darmi la laurea seduta stante.”

A: “Ok, ho capito. Quand'è il prossimo appello?”

Violazione della massima di Relazione

A: “Allora, quanti anni compi? Trenta?”

B: “Venticinque!”

A: “Ah, ma dai! Credevo venti. Allora, a che ora è la festa?”

Violazione della massima di Modo

A: “Mi passi il coso che è lì sul coso?”

2. Cortesia e strategie conversazionali

2.1. Teorie della cortesia (pragmatica)

- 1967: Face (Goffman 1967, *Interaction Ritual: Essays on Face-to-Face Behavior*. Penguin)
- 1978: Politeness Strategy (Brown/Levinson 1987 [1978], *Politeness: some universals in language usage*. Cambridge University Press)
- 1983: Politeness Principle (Leech 1983, *Principles of Pragmatics*. Longman)

2.2. La “faccia” sociale

[Goffman 1967] “**Face**”: immagine di sé che si vuole dare all'esterno; dimensione sociale dell'identità.

[Brown/Levinson 1987] “**Negative face**”: essere indipendenti, in grado di soddisfare i propri bisogni senza impedimenti da altri > indipendenza. “**Positive face**”: essere accettato, preso in considerazione, apprezzato, amato dagli altri > accettazione sociale.

This is a balance that we constantly need to strike in our daily lives. The problem is that social interaction and all concomitant communication is inherently face-threatening in there being a potential to tread on the hearer's ground and to give away one's own territory (Siemund, *Speech acts and clause types*: 50).

2.3. Tipi di atti linguistici che minacciano la “faccia”

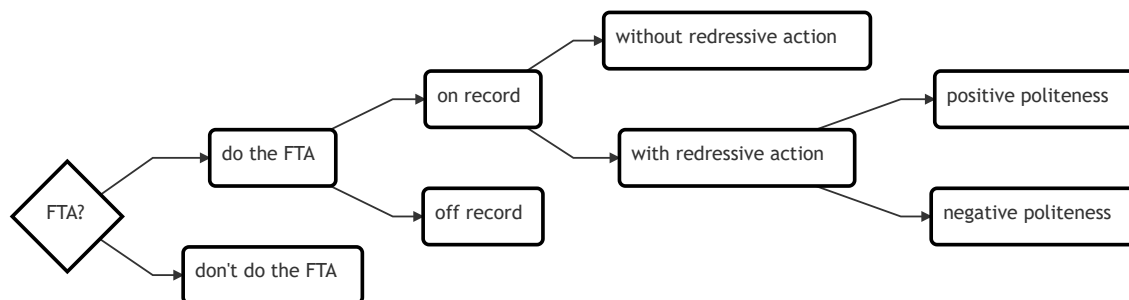
	faccia positiva	faccia negativa
Parlante	scusarsi	promettere
Ascoltatore	criticare	richiedere

2.4. Cortesia (Politeness)

- costrutto sociale per evitare azioni che possano minacciare la faccia (FTA)
- meccanismo di scelta (conscio o inconscio) del locutore
- “**competing strategies**”:
 - quale scelta minaccia meno la faccia (positiva/negativa)?
 - quale strategia è più adatta (in base alle condizioni presenti)?

2.5. Le scelte del parlante

1. devo compiere l'azione che minaccia la faccia?
2. esprimendo le mie intenzioni (**on record**) o tenendole nascoste (**off record***)?
3. esprimendole in modo diretto (**bald on record**) o indiretto (con azioni riparatorie)?
4. con azioni riparatorie (*redressive actions*) che:
 1. rafforzino la faccia positiva del ricevente > **positive politeness**
 2. riducano l'impatto sulla faccia negativa del ricevente > **negative politeness**

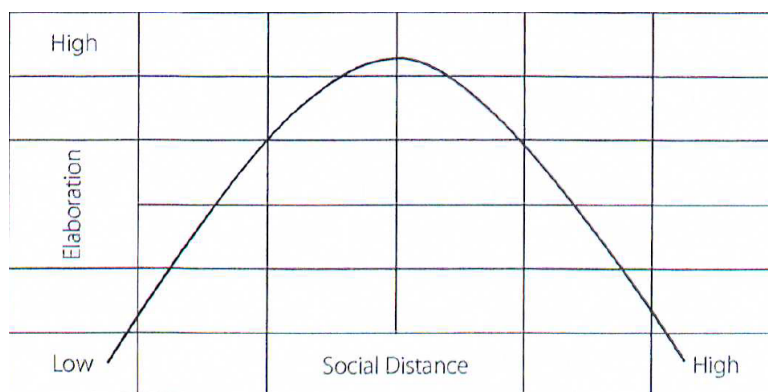


2.6. Politeness: fattori sociali da considerare

- Distanza sociale (relazione simmetrica)
- Potere relativo (relazione asimmetrica)
- Gerarchia di imposizioni in una particolare cultura

distanza sociale > + politeness
 potere del parlante > - politeness
 imposizione sul ricevente > + politeness

Distanza sociale e complessità dell'atto linguistico



‘Faccia’: solo occidentale?

It is certainly plausible that the degree of individualism that a society permits or requires as well the requisite degree of embedding of the individual in the social structures and hierarchies influences the way basic social acts are performed and verbalized (Siemund, *Speech acts and clause types*: 24).

2.7. Politeness Principle (Leech)

- **Tact Maxim:** minimise cost to other / maximise benefit to other
- **Generosity Maxim:** minimise benefit to self / maximise cost to self
- **Approbation Maxim:** minimise dispraise of other / maximize praise of other
- **Modesty Maxim:** minimise praise of self / maximise dispraise of self
- **Agreement Maxim:** minimise disagreement between self and other / maximize agreement between self and other
- **Sympathy Maxim:** minimise antipathy between self and other / maximise sympathy between self and other

2.8. Analisi dei complimenti

- atto espressivo: esprime valutazione (emotiva) volta a gratificare il destinatario
- atto verditivo: contiene un giudizio > **condizione di sincerità**
- ha l'obiettivo di soddisfare la **faccia positiva** del destinatario ("face-enhancing act")
- MA: può essere percepito come una **minaccia alla faccia negativa**: (invasione dello spazio individuale, segnale di invidia o desiderio)
- accettazione del complimento: violazione della **Massima di Modestia**

3. Elementi di analisi conversazionale

3.1. Esempi da analizzare

Esempio 1

S: Di un po' - racconta che siamo stati allo spettacolo teatrale di ieri!
F: Davvero? E com'è stato?
L: Eeh:: un po' bruttino

Esempio 2

```
((ring))=
A: =Hello::
J: Oh=hi: _=it's Janet_ [Cathy's mo]m
A: [hi: Janet] How eryou(h) .h hh
J: I'm goo:d, how are y[ou
A: [I'm fi:ne.h [we're
J: [°good°
A: actually: uhm (0.2)
we're running bit late=but we're (.) on our wa(h)y:
J: Do you want me to come an' get her?
A: Uhm:, it doesn't matte:r, like(hh) (0.4) .hhhhh
J: I- I could. it's very easy. so rather than you h:av(h)e(h)
(.) you know (.) tuh get everybody ou[t
A: [.hhh
J: I'll justa (0.2) come dow:n.=
A: =we:ll,my mom's here, so I don't have to uhm::
(.) I don't have to put my kids in the ca:r.
J: I'll ju[s- I'll just come down.
A: [bu ↑oka(h)y(h)=
J: =yeah
A: ok(h)ay
```

(Sidnell, in *The Pragmatics of Interaction*: 215-216)

3.3. Mosse comunicative

Sequenze complementari (*Adjacency pairs*)

- **Turno:** unità strutturale della conversazione (livello formale)
- **Mossa comunicativa:** contenuto, azione svolta dal parlante
- **Sequenze complementari:** sequenze di mosse comunicative in cui la prima vincola, condiziona o crea delle aspettative sulla seconda.

[...] in uno specifico momento della conversazione, le mosse effettivamente a disposizione di un parlante non sono illimitate, ma ci sono delle attese su ciò che questi dirà o farà (Andorno 2005: 110).

Caratteristiche definitorie delle *adjacency pairs*

1. adjacent
2. produced by different speakers
3. ordered
4. typed: a particular first pair part provides for the relevance of a particular (set of) second pair part(s)

(Sidnell, in *The Pragmatics of Interaction*: 220)

Conditional relevance

By the conditional relevance of one item on another we mean: given the first, the second is expectable; upon its occurrence it can be seen to be a second item to the first; upon its nonoccurrence it can be seen to be officially absent – all this provided by the occurrence of the first item (Schegloff 1968).

Mosse di reazione preferite nelle sequenze complementari

[...] responses which agree or are congruent with the expectation projected by a first pair-part are produced contiguously and without mitigation. Responses which diverge from that expectation — which in some way disagree — tend to be prefaced by hesitations, discourse markers such as *Well...*, and, unlike congruent responses, are accompanied by accounts for why the speaker is responding in this way (Clift/Drew/Hutchby, in *The Pragmatics of Interaction*: 49).

Conseguenze strutturali

- dilazione/ritardo nella risposta
- mitigazione della valenza negativa della reazione
- maggiore articolazione del messaggio
- giustificazione della reazione

In terms of positioning, dispreferred responses are often delayed both by interturn gap and turn-initial delay (Sidnell, in *The Pragmatics of Interaction*: 228).

4. Dialogicità e asimmetria

4.1. Tipi di interazione

I vari tipi di dialoghi esibiscono caratteristiche specifiche, in quanto attivano o meno alcuni **tratti prototipici** correlati a fattori contestuali che incidono sul tipo di interazione e produzione linguistica (Bazzanella 2002: 34).

1. tipo di canale (sonoro, visivo...)
 2. sincronia temporale e condivisione spaziale
 3. numero di partecipanti
 4. Ruoli dei parlanti
 1. livello sociale (ruolo nella comunità)
 2. livello interazionale (relazione tra partecipanti)
 3. livello conversazionale (partecipazione)
 5. Argomento dell'interazione e suo sviluppo (*topic*)
 6. Scopo (condiviso) dell'interazione
- Relazioni tra pari (amici, fratelli, colleghi...) → **interazione simmetrica**
 - Relazioni gerarchiche (genitori/figli, insegnante/alunni...) → **interazione asimmetrica**

4.2. Analisi di una sequenza di apertura (Fele 1994)

T: (ecco), possono dire: , il problema per cui: , sono qui oggi .
(1.1)
M: [guardi-]
P: [(dunque)] chi parla , parlo [io o parli tu ?]
F: [parla la mamma .] io gioco
M: hhh il pro[blema è la bambina ,]
P: [tu gioca , (sì)] <alla figlia>
M: (il) momento attuale è la bambina .

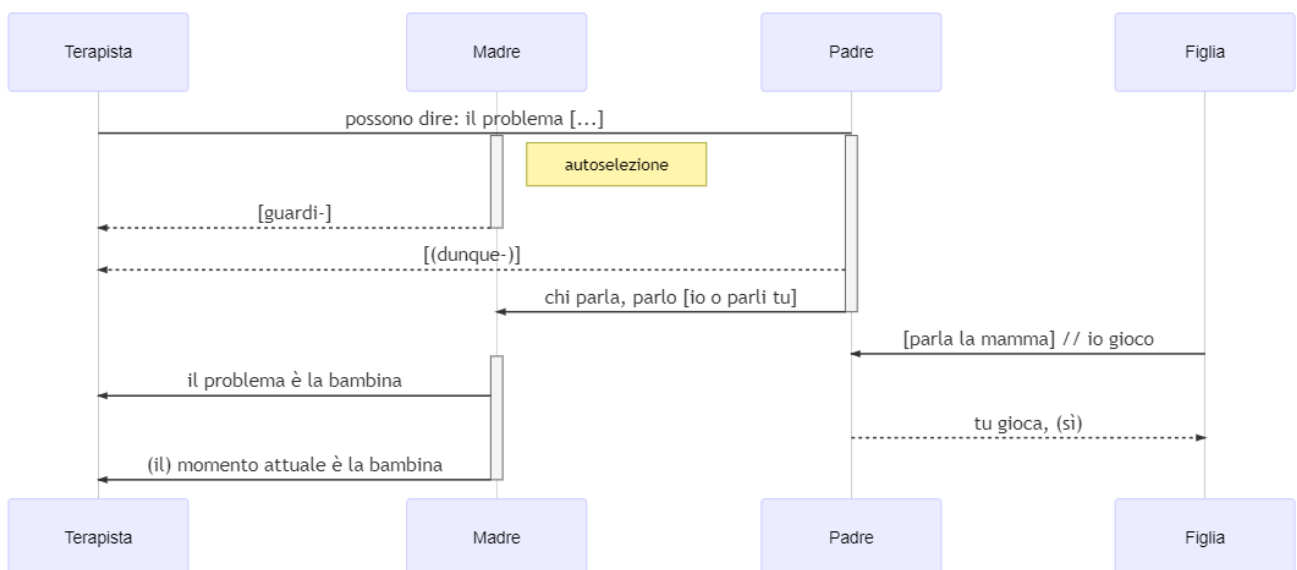


Fig. 1: Diagramma della sequenza di apertura.

4.3. Interazioni medico-paziente (Petrillo 1994)

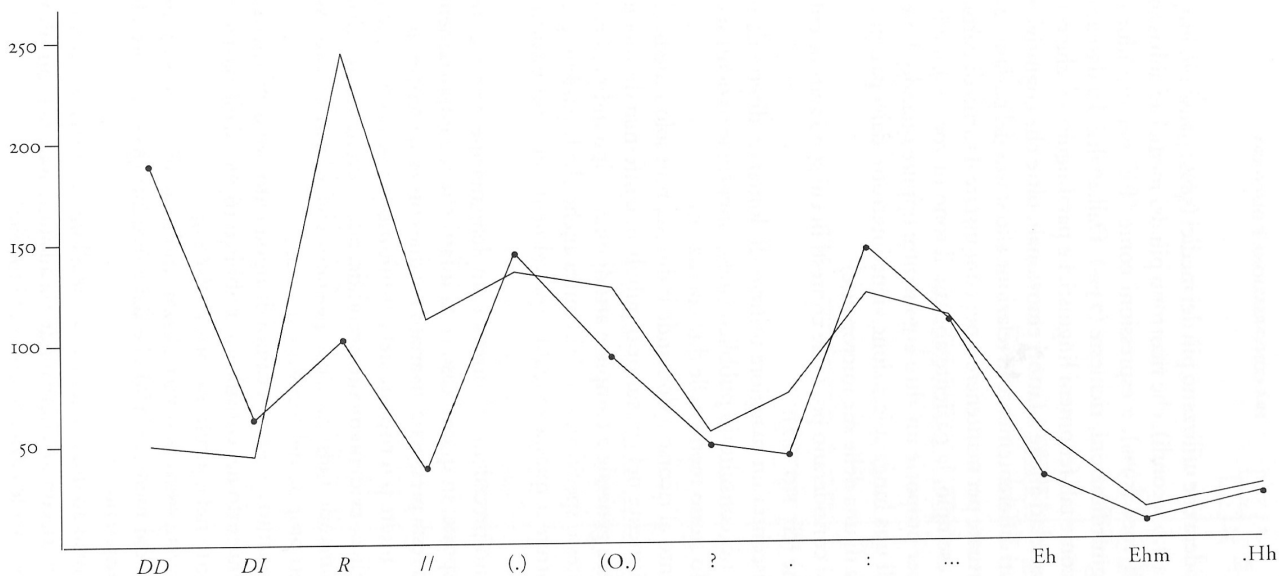


Fig. 2: Grafico dei diversi tipi di fenomeni prodotti nel totale dei turni dei medici (linea con cerchi) e nel totale dei turni dei pazienti (linea semplice) nel campione di interazioni osservato (Petrillo 1994).

Legenda: DD domande dirette; DI domande indirette; R risposte; // sovrapposizioni; (.) micropause; (O.) pause con durata; ? intonazione ascendente; . intonazione discendente; : allungamenti; ... intonazione sospensiva; Eh/Ehm esitazioni, pause piene; .Hh inspirazioni.

4.4. Caratteristiche del parlato

- **disfluenze fonetiche:** interrompono/alterano la catena fonica, ma lasciano inalterata la sequenza verbale (pause piene, allungamenti, vocalizzazioni)
- **disfluenze testuali:** non alterano necessariamente la catena fonica ma interrompono la sequenza verbale, richiedendo un'opera di ricostruzione testuale da parte dell'ascoltatore (false partenze, autointerruzioni, autoripetizioni)

(Cfr. Voghera 2017: 70-72)

Falsa partenza

I: abbiamo | siamo andati un giorno a New York dalla mattina presto fino alla sera tardi.

Autointerruzione

R1: com'è . grande?

I2: sì bellissimo non: || ci vuole una giornata per girarlo tutto

Tratti prosodici

- **accento** (aumento di F0, durata, intensità)
- **tono** (uso distintivo di F0)
- **giuntura** (fonotattica; es. *why choose / white shoes*)
- **intonazione** (variazioni di F0, *clusters* di toni > profili)
- **ritmo** (alternanza: toniche/atone, lunghe/brevi etc.)

Esempi di segnali discorsivi

1. **capisci**, non ne potevo più
2. **guarda**, non puoi sbagliare [indicazione stradale a un amico]
3. **no**, te lo meriti, **guarda**
4. A: Mi parli dei neogrammatici!
B: Sì (–) **dunque allora** i neogrammatici **cioè** [silenzio].
5. poi le ho detto: **ma** Carla, dimmi un po'...
6. **allora** i bin jaz zwāauntfirzig **no**?
'allora, ora ho 42 anni, no?' (corpus Kontatto, K046A.AR-01.0:14)

5. Interpretazione dialogica

5.1. Cos'è l'interpretazione dialogica

interpreter-mediated communication in spontaneous face-to-face interaction (Mason 1999).

1. situazione comunicativa “faccia a faccia”
2. presenza dell'interprete tra i partecipanti primari
3. bi-direzionalità dell'attività traduttiva

Having deep sociological roots and being led, as it is, by the principle **why that now**, the CA [...] analytical lens appears particularly well suited for observing DI, where **interpreting what is being said** necessarily requires an understanding of **why it is being said at a specific point in conversation** [...]

day-to-day practice is in contrast with the principle of **interpreters' invisibility**. Interpreters in community settings are **co-participants and co-constructors of meaning**, and yet non-personhood still prevails as an inherent element of the social role of the interpreter [...]

dialogue interpreters often behave as **communication facilitators**, in other words **experts of intercultural interaction** acting on their own responsibility and **performing linguistic and cultural mediation** to provide effective communication. They are **actively involved in the interaction** at verbal level and are **visible throughout the exchange** thanks to **interpreter-initiated clarification procedures** (Dal Fovo/Niemants 2015: 2-5).

5.2. Coordination (Wadensjö)

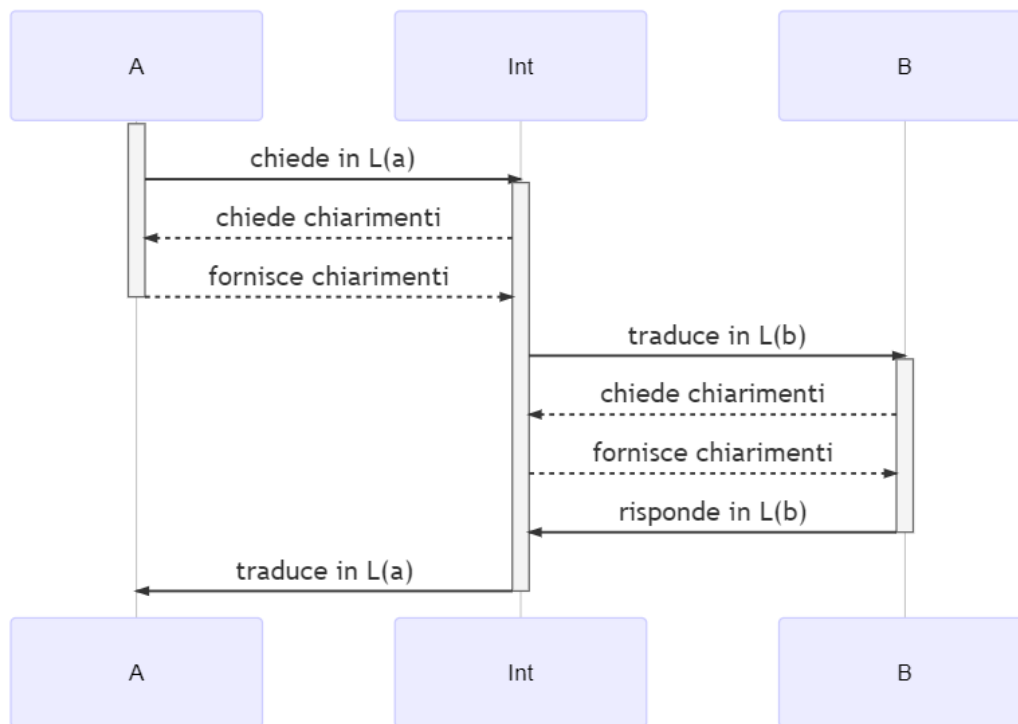
Coordination: crucial activity in interpreter-mediated interaction

- **explicit (basic):** turn-based talk as action/reaction to make sense in communication
- **implicit (reflexive):** meta-communicative activity to solve communicative problems
 - spiegazione, chiarimento, espansione, riparazione...

5.3. Il ruolo dell'interprete (Chessa 2012)

1. regolare la progressione del discorso
2. orientarne il contenuto
3. contribuire a regolamentare l'interazione, attraverso una gestione effettiva della velocità di scambio e dei turni di parola (lavoro “allocazionale”)
4. invitare i partecipanti allo scambio a prendere coscienza delle norme che regolamentano l'interazione in presenza dell'interprete
5. intervenire al fine di evitare disordini, sovrapposizioni o altri conflitti fra i partecipanti

5.4. Modello dell'interpretazione dialogica (Davidson)



[...] ai partecipanti A e B [= parlanti primari], nell'interazione con l'interprete, si richiede non solo di dire ciò che hanno da dire, ma di dirlo tenendo conto che deve essere tradotto e che può quindi essere necessario esplicitare elementi che lo rendano comprensibile in un lingua diversa (Gavioli 2018: 12).

5.5. Esempi di interazioni: interpretazioni di trattativa

5.5.1. Interpretazione di trattativa (Chessa 2012: 37-38)

- D Dica al signor K che non mi ha ancora pagato i quindici pezzi e che sto aspettando il suo bonifico da quasi un mese
- I Herr K, ich bitte Sie, die fünfzehn-Stück-Bestellung sobald wie möglich zu zahlen, denn ich warte fast seit einem Monat auf Ihre Überweisung
(Signor K, la prego di effettuare il pagamento [dei quindici pezzi] quanto prima, poiché aspetto il suo bonifico da quasi un mese)
- K Zahlen wäre kein Thema, wenn er die Ware pünktlich liefern würde
(Pagare non sarebbe un problema se lui mi consegnasse puntualmente la merce)
- I Certo, però avrei bisogno di una consegna puntuale della merce, altrimenti non riesco a pagare per tempo.
- D Noi consegniamo puntualmente, di cosa sta parlando?
- I Ich verstehe nicht. wir liefern doch pünktlich.
(Non capisco, noi consegniamo puntualmente)
- K Bei der letzten Lieferung ist ein Fehler aufgetreten, und als Ergebnis musste das Ganze verschoben werden
- I Si è verificato un errore in occasione dell'ultima consegna,

di conseguenza si è dovuto rinviare il tutto.

D Sì, ma non per colpa nostra. Comunque lui deve pagare puntuale lo stesso.

I Es tut uns leid, aber wir waren nicht dafür verantwortlich. Bitte, zahlen Sie pünktlich Ihre Bestellung.
(Ci dispiace, ma non ne eravamo noi i responsabili.
Per cortesia, paghi puntualmente il suo ordine)

5.5.2. Situazioni imbarazzanti (Chessa 2012: 41)

K Alles in Ordnung beim Ihnen?

I Va tutto bene?

C Sì, tutto bene, prima mi porta un vino sbagliato con la temperatura sbagliata, poi ha la faccia tosta di chiedermi se va tutto bene, ma perché non si cerca un altro lavoro?

I Alles prima, vielen Dank. Mein Kunde ist vom Wein noch nicht überzeugt. Aber wir Italiener können in kulinarischen Angelegenheiten schon pingelig sein
(Benissimo, grazie. Il mio cliente non è ancora molto convinto del vino. Ma noi italiani siamo forse un po' pignoli in fatto di culinaria)

[K: cameriera]

5.5.3. Interpretazione in tribunale (Chessa 2012: 49)

G Gli chieda se ha un lavoro fisso.

I Vous avez un travail régulier?

Imp Si je travaille? Avant...

I Et maintenant? Qu'est-ce que vous faites?

Imp No, no.

I No, non ha un lavoro.

6. Interazioni medico-paziente mediate da interprete

6.1. Estratti

Gli estratti sono riprodotti nel modo più attinente possibile alla pubblicazione scientifica da cui sono citati, con qualche lieve modifica: per facilitare la disambiguazione dei diversi ruoli dei partecipanti alle interazioni riprodotte, dove necessario sono stati modificati alcuni codici identificativi dei parlanti.

N.B.: La numerazione degli estratti è la stessa delle dispense consegnate a lezione. Alcuni estratti sono stati eliminati perché non analizzati durante gli incontri in aula, per cui troverete alcuni numeri mancanti.

[25/11/2020: Versione provvisoria: gli estratti non analizzati verranno tolti a fine corso]

Amato/Gavioli 2008. D: medico; P: paziente. [Interazioni registrate nel centro privato] I: interprete; m: madre; F: padre. [Interazioni registrate nell'ospedale pubblico] M: mediatore; i: infermiera.

Baraldi 2016. D: medico; P: paziente; M: mediatore.

Gavioli 2018. DOC: medico; MED: mediatore; PAT: paziente; f: femmina; m: maschio.

1. Gavioli 2018: 17 (es. 5)

55 DOCm non ha nessuno [parenti, cugini?
56 MEDf [you hav- do you live
here alone, you don't have brothe::r?
57 PATf °I have a brother.°
58 MEDf (1.0) mhm.
59 DOCm [(non ha -)
60 MEDf [(do) you live with your brother?
61 PATf mh.
62 MEDf sì vive [col fratello
63 DOCm [vive col fratello, benissimo.

2. Amato/Gavioli 2008: 300 (es. 2)

1 D per il latte /
2 M mh mh.
3 D la / il latte è il mellin uno.
4 M mh mh.
5 D il bimbo: deve fa[re
6 M [°pasti da [sette /°
7 D [sette pasti da
ormai quaranta. [cinquanta fa giusto?
8 M [e' già:: sì sì sì.
9 D quaranta cinquanta /
10 M mh mh.
11 D e:: aumentando poi ogni:: giorno ogni due gio
[rni la dose in base anche al bambi [no =
12 M [sì.
13 M [sì sì.
14 D = ovviamente se il bambino inizia a vomitare
o: che non lo vuole non è che di deve forzare:
15 M infatti.
16 D = però aumentando il / per preparare il latte
artificiale si prende il barattolo in polvere
si mettono trenta cc e:: millilitri di acqua /

3. Amato/Gavioli 2008: 310 (es. 14)

1 D I think that's splendid (.) ehm Daniele
[so you follow these guidelines
2 I [OK tutto xxx xxx xxx seguite tutte queste
linee di guida
(.)
3 M ah ah ((assenso))
(.)
4 I a posto ?
(.)
5 M uh
6 F a posto

4. Amato/Gavioli 2008: 310-311 (es. 15)

- 1 M then, after you have the result, you also bring it for the doctor to see.
- 2 P before I do it, - September -
- 3 M eheh, ((in senso di conferma)) then you should do that on September, you and your husband, when you have the result, then bring it to him, to see also, and see how it is, uhm?
- 4 P OK.
- 5 M a posto.

5. Amato/Gavioli 2008: 303 (es. 5)

- 1 D and I don't think he had any seizures [in this time frame
- 2 I [three (1.0) three (.) mammy is saying =
- 3 D = three three seizures ?

6. Amato/Gavioli 2008: 305 (es. 8)

- 1 i allora, gli orari (.) il bambino fa sette pasti. poi gli orari dei sette pasti sono, se te lo vuoi segnare, allora alle 8, alle 11, alle 14, alle 17, alle 20, alle 24 e alle 5.
- 2 M perciò la mamma deve venire in tutti questi orari ?
- 3 i allora, la mamma no. Il reparto è aperto dalle 8 alle 9 del mattino. dalle 9 alle 11 (.) cioè c'è la visita perciò il reparto è chiuso.

7. Amato/Gavioli 2008: 305 (es. 9)

- 1 D Ok va bene. questa gravidanza com'è andata ?
- 2 M this birth / eh io lo so dottoressa perché lo vedo [al consultorio
- 3 D [eh dimmi com'è andata ?
- 4 M e:: è andata così così perché:: / per gravidanza è andata bene. cioè certo punto: e: dottoressa ha fatto: ecografia e visto che no: bambino non è cresciuto bene / e poi / mh.

8. Amato/Gavioli 2008: 306 (es. 10)

- 1 D può mangiare un po' di pasta e un po' di carne a pranzo, un poco di riso
- 2 M perché i nostri mangiare sono riso specialmente, pasta poco perché non è no[stra
- 3 D [lo so, però la pasta è un buon carboidrato
- 4 M sì, sì, pasta, riso

9. Amato/Gavioli 2008: 306 (es. 11)

- 1 D uno e sessantotto: dai.
2 M sì.
3 D OK.
(.)
4 M ((ride)) eh eh (.) no:: nessuno guarda questo
in Africa. quanto è alta, quanto pesi,
[no nessuno mai.
5 D [eh: lo so: però ((ride)) ah ah.
6 D però è importante [per vedere se è in sovrappeso
7 M [sì:

10. Chessa 2012: 56-57

- O Non ho capito cosa mi vuole dire, mi fa vedere
la ricetta, ma... non capisco, parla solo inglese!
I Can I help you?
P Yes! You speak English?
I Yes, just a little... but, what's the matter?
P I went to the pharmacy to take this
[indica il farmaco], but they didn't give me it,
because I should have payed it.
I È andata in farmacia a prendere questo farmaco,
ma non le è stato dato perché l'avrebbe dovuto pagare.
O Ah! Certo, nella ricetta manca il codice
dell'eszensione! Mah... avrà fatto la richiesta?
Chiedile perché non dovrebbe pagare.
I why you shouldn't pay the medicament?
P Because I have no money!
I Ok, but because you are unemployed?
P Yes, yes I don't have a job!
I Chiede l'eszensione perché è disoccupata.
O Ma se ha la ricetta, vuol dire che ha già fatto
tutte le pratiche. Chiedile se ha il tesserino STP.
I Do you have STP card?
P Yes, I have [consegna il tesserino all'infermiera].
O Va bene, un attimo solo che chiedo il codice al
medico.
I well... now she asks the doctor for the code that
has to be written here [indicando lo spazio sulla
ricetta] in order that you don't pay the medicine...
all right?
P Ok, ok! Thanks a lot!

11. Baraldi 2016: 292 (es. 1)

1 D: Allora dimmi adesso.
2 M: So what's your problem now? [(?apart that)
3 P: [My heart is worrying me, my heart.
4 M: =How is it worrying you?
5 P: Ehm: my heart is:
6 M: Beating faster?
7 P: Yes, yes, (.) beat fast (.) fast fast.
8 M: Or you feel pain?
9 P: Ye-yes, I feel pain. (As straight work)
10 M: It beats faster?
11 P: Yes.
12 M: Eh:: ha il cuore che batte forte. (1) Ha anche dolore (2) dice.
13 D: Da quanto?

12. Gavioli 2018: 18 (es. 6)

01 DOCm comunque [in tu]tte le maniere digli di
stare attenta adesso non deve mangiare
troppi do:lci
02 MEDf [sì]
03 MEDf sì
04 DOCm zuccheri (.) stare un po' a dieta
05 MEDf sì
06 DOCm [va bene ?]
07 MEDf [mm] hm
08 PATf cosa?
09 MEDf tha:t [it's]
10 DOCm [anche] bere molti mm dei succhi
di frutta quella roba lì contengono
mol[ti zu]ccheri non va tanto bene
11 MEDf [sì]
12 MEDf mm
13 PATf hm
14 MEDf e:h that's you don't have to (.) eat
15 DOCm ((throat clearing))
16 MEDf things that contain sugar much
17 PATf hm
18 MEDf don't have to drink e:h syrup or juice
(.) you know all these (.) drinks that
contain sugar (.) no (.) and have to also (.)
you know eat (.) not too much (.) e:h eat (.)
you know little by little little often but
not too much
19 PATf e.h
20 MEDf you have (little food) (.) stay on diet (.)
a little eh don't be eating too much

13. Gavioli 2018: 20 (es. 6bis)

01	OBSf	poi chiedi se non ha avuto degli altri aborti (.) delle altre -
02	MEDf	mm. ya'ni 'indik elbaraka waladin w halla' elhaml ithalith elbaraka (Hai due figli che Dio li benedica e questa è la tua terza gravidanza, che Dio la benedica)
03	HUSm	mm.
04	MEDf	ghir hik waqa' haml w ma kamal, [la:w ya'ni ma ikta [ma] [la qaddar Allah. (A parte queste c'è stata una gravidanza che non è continuata o -)
05	HUSm	[l:a
06	PATf	[la.
07	HUSm	[la.
08	MEDf	No

Convenzioni di trascrizione. (.) pausa breve; (x.x) pausa con durata; [sovrapposizioni; abc- abc / (auto)interruzioni ; : allungamenti; °abc° tono basso; (abc) ipoarticolazioni, tono basso; = "latching" (assenza di pausa a termine turno precedente, presa di turno immediata); _abc_ evidenziazione per l'analisi.

6.2. Citazioni utili

Nella mediazione linguistica, la resa traduttiva diretta appare importante perché permette di attribuire all'autore del turno originale l'**autorità epistemica** su questo turno. Uso qui questo concetto [...] per indicare l'**autorità nella produzione dei modi e dei contenuti del turno**. Nel caso dei turni problematici, l'I/M [=interprete/mediatore] **incrementa la propria autorità epistemica** [...]. L'incremento dell'autorità epistemica dell'I/M evidenzia la sua **attività di coordinamento riflessivo dell'interazione** [...]. Coordinamento riflessivo significa trasformazione del processo comunicativo, che crea un paradosso: **l'autorità dell'autore nella produzione del turno dipende dall'autorità nel trasformarlo da parte dell'I/M**. Il significato della mediazione linguistica è dato da questo paradosso, non dall'autonomia dell'I/M in se stessa (Baraldi 2016: 289).

L'attività di "advocacy" viene definita come "**actively supporting, defending and pleading for one of the parties**" (Wadensjö, 1998: 6). In questi dati, si nota, tuttavia, che parlando per conto del paziente, l'interprete non esercita necessariamente e spesso non esercita affatto un'azione di "advocacy". Sul piano interazionale l'interprete assume il ruolo del/la paziente e si sostituisce ad esso/a come interlocutore principale del medico. Se questo, da un lato, dà all'interprete lo spazio per portare avanti le richieste dei pazienti, dall'altro esclude i pazienti stessi dall'interazione che finisce con il diventare un'**interazione a due**, fra il medico e l'interprete in un buon numero di sequenze (Amato/Gavioli 2008: 309).

Le **forme di discorso indiretto** come "dille" o "spiegagli", che non dovrebbero essere usate secondo i codici di condotta degli interpreti, sembrano invece, nella mediazione dialogica medica, rispondere a una funzione precisa: quella di proiettare la spiegazione di un problema complesso o delicato e di **autorizzare la mediatrice** a spiegarlo nei termini più adatti (Gavioli 2018: 19).

Riferimenti bibliografici

- Amato, Amalia / Gavioli, Laura (2008), Il ruolo dell'interprete-mediatore nella comunicazione istituzionale medico-paziente: un'analisi dei contributi non traduttivi. In: Bosisio, Cristina / Cambiagli, Bona / Piemontese, Emanuela / Santulli, Francesca (a cura di), *Aspetti linguistici della comunicazione pubblica e istituzionale*. Atti del 7° Congresso dell'Associazione Italiana di Linguistica Applicata (AItLA). Guerra, Perugia: 293-319.
 - Andorno, Cecilia (2005), *Che cos'è la pragmatica linguistica*. Carocci, Roma.
 - Baraldi, Claudio (2016), La gestione nell'incontro mediato: riflessioni sulla formazione per interpreti e mediatori che lavorano nei servizi pubblici. In: Andorno, Cecilia / Grassi, Roberta (a cura di), *Le dinamiche dell'interazione. Prospettive di analisi e contesti applicativi*. AItLA, Milano (= *Studi AItLA* 5): 285-299.
 - Bazzanella, Carla (2002a), Definire e caratterizzare il dialogo. In: Bazzanella, Carla (a cura di), *Sul dialogo. Contesti e forme di interazione verbale*. Guerini, Milano: 9-17.
 - Bazzanella, Carla (2002b), Prototipo, dialogo e configurazione complessiva. In: Bazzanella, Carla (a cura di), *Sul dialogo. Contesti e forme di interazione verbale*. Guerini, Milano: 19-34.
 - Castagneto, Marina (2019), "Dagli estranei non si accettano caramelle, ma si accettano complimenti". In *Studi AItLA*, 9: 129-147.
 - Chessa, Francesca (2012), *Interpretazione dialogica. Le competenze per la mediazione linguistica*. Carocci, Roma.
 - Clift, Rebecca / Drew, Paul / Hutchby, Jan (2009), Conversation Analysis. In: D'hondt, Sigurd / Östman, Jan-Ola / Verschueren, Jef (eds) (2009), *The Pragmatics of Interaction*. Benjamin, Amsterdam, Philadelphia: 215-239.
 - Dal Fovo, Eugenia / Niemants, Natacha (2015), Studying Dialogue Interpreting: an Introduction. *The Interpreter's Newsletter*, 20: 1-8.
 - Davidson, B. (2002), A model for the construction of conversational common ground in interpreted discourse. *Journal of Pragmatics*, 34: 1273-1300.
 - Fele, Giolo (1994), Il lavoro di prendere il turno in condizioni non ordinarie. In: Orletti, Franca (a cura di), *Fra conversazione e discorso. L'analisi dell'interazione verbale*. Carocci, Roma.
 - Gavioli, Laura (2018), La mediazione linguistico-culturale in ambito sanitario. In: De Meo, Anna / Rasulo, Margaret (a cura di), *Usare le lingue seconde. Comunicazione, tecnologia, disabilità, insegnamento*. AItLA, Milano (= *Studi AItLA* 7): 9-23.
 - Levinson, S.C. (1983), *Pragmatics*. Cambridge University Press, Cambridge.
 - Mason, I. (ed.) (1999), *Dialogue Interpreting*. Special Issue of *The Translator*, 5/2.
 - Petrillo, Giovanna (1994), Relazioni asimmetriche e strategie di influenza sociale: analisi di conversazioni medico-paziente. In: Orletti, Franca (a cura di), *Fra conversazione e discorso. L'analisi dell'interazione verbale*. Carocci, Roma.
 - Schegloff, E.A. (1968). Sequencing in Conversational Openings. *American Anthropologist*, 70: 1075-1095.
 - Sidnell, Jack (2009), Sequence. In: D'hondt, Sigurd / Östman, Jan-Ola / Verschueren, Jef (eds) (2009), *The Pragmatics of Interaction*. Benjamin, Amsterdam, Philadelphia: 215-239.
 - Voghera, Miriam (2017), *Dal parlato alla grammatica. Costruzione e forma dei testi spontanei*. Carocci, Roma.
 - Wadensjö, Cecilia (1998), *Interpreting as Interaction*. Longman, London/New York.
-
-

Indicazioni per l'esame

Programma d'esame

Il programma d'esame comprende **due manuali di riferimento** (indicati di seguito) e un **approfondimento** tramite una o più letture a scelta dello studente (si veda la sezione "**Letture di approfondimento**").

I **manuali di riferimento** sono i seguenti:

1. Andorno (2005), *Che cos'è la pragmatica linguistica*. Carocci, Roma (da studiare integralmente).
2. Chessa (2012), *Interpretazione dialogica. Le competenze per la mediazione linguistica*. Carocci, Roma (da studiare integralmente).

Gli **studenti frequentanti** dovranno integrare la lettura dei manuali con **almeno una delle letture di approfondimento proposte**, a scelta sia dalla lista A che dalla lista B della sezione "Letture di approfondimento".

Gli **studenti non frequentanti** dovranno integrare la lettura dei manuali con **almeno tre delle letture di approfondimento proposte**, due delle quali **prese dalla lista B** della sezione "Letture di approfondimento".

Lo studio dei testi indicati è indispensabile per la **verifica finale**. Gli studenti devono comunicare al docente le letture di approfondimento scelte **almeno due settimane prima della data d'appello** in cui intendono sostenere l'esame. Eventuali letture alternative possono essere discusse col docente, ma devono anch'esse essere approvate con **almeno due settimane di anticipo** rispetto alla data d'esame.

Modalità dell'esame

L'**esame si svolge in forma orale**, tramite una discussione sui contenuti del corso e sugli argomenti trattati in tutti i testi di riferimento del programma d'esame (manuali e letture di approfondimento scelte).

Per gli **studenti frequentanti**, l'esame orale includerà anche la **discussione e analisi di uno o più estratti di interazioni mediate da interprete** tra quelli presentati durante le lezioni.

Per gli **studenti non frequentanti**, tale parte di **discussione e analisi** verrà svolta **sugli estratti riportati nelle due letture di approfondimento relative a interazioni mediate da interprete**.

Criteri di valutazione

La valutazione finale, espressa in trentesimi, terrà conto:

- della capacità dello studente di discutere dei temi trattati;
- delle capacità applicative emerse durante l'analisi degli estratti presentati durante la discussione orale;
- della capacità di riflessione critica e dell'autonomia di giudizio sviluppata sui temi trattati.

Letture di approfondimento

Di seguito viene presentata una lista di possibili letture di approfondimento a integrazione del programma d'esame per il corso di Teorie e tecniche della comunicazione orale.

Si ricorda che gli studenti devono **comunicare al docente le letture di approfondimento scelte almeno due settimane prima** della data d'appello in cui intendono sostenere l'esame. **Eventuali letture alternative** possono essere discusse col docente, ma **devono anch'esse essere approvate con almeno due settimane di anticipo** rispetto alla data d'esame.

Dove trovare i testi

Tutte le letture proposte sono all'interno dei volumi di seguito indicati, facilmente reperibili online o tramite il sito della biblioteca di Scienze del linguaggio.

Studi AItLA

- Andorno, Cecilia / Grassi, Roberta (a cura di) (2016), *Le dinamiche dell'interazione. Prospettive di analisi e contesti applicativi*. AItLA, Milano (= *Studi AItLA*, 5).
- De Meo, Anna / Rasulo, Margaret (a cura di) (2018), *Usare le lingue seconde. Comunicazione, tecnologia, disabilità, insegnamento*. AItLA, Milano (= *Studi AItLA*, 7).
- Anderson, Laurie / Gavioli, Laura / Zanettin, Federico (eds) (2018), *Translation and interpreting for language learners (TAIL). Lessons in honour of Guy Aston, Anna Ciliberti, Daniela Zorzi*. AItLA, Milano (= *Studi AItLA*, 8).
- Nuzzo, Elena / Vedder, Ineke (a cura di) (2019), *Lingua in contesto. La prospettiva pragmatica*. AItLA, Milano (= *Studi AItLA*, 9).
- Marra, Antonietta / Dal Negro, Silvia (a cura di) (2020), *Lingue minoritarie tra localismi e globalizzazione*. AItLA, Milano (= *Studi AItLA*, 11).

Tutti i volumi della collana *Studi AItLA* sono liberamente accessibili presso il sito dell'associazione, al seguente indirizzo web: <http://www.aitla.it/publicazioni/studi-aitla/>.

The Interpreters' Newsletter

I volumi della rivista *The Interpreters' Newsletter* sono reperibili online al seguente indirizzo: <https://www.opens.tarts.units.it/handle/10077/2119>.

Biblioteca di Scienze del linguaggio

- D'hondt, Sigurd / Östman, Jan-Ola / Verschueren, Jef (eds) (2009), *The pragmatics of interaction*. Benjamins, Amsterdam/Philadelphia.

A. Letture a carattere generale

- Castagneto, Marina (2019), "Dagli estranei non si accettano caramelle, ma si accettano complimenti". In: *Studi AItLA*, 9: 129-147.
- Clift, Rebecca / Drew, Paul / Hutchby, Ian (2009), "Conversation analysis". In: D'hondt *et al.* 2009: 40-54.
- Falbo, Caterina (2018), "Insegnare la simultanea dal francese all'italiano: la prosodia come rivelatore dell'apprendimento". In: *Studi AItLA*, 8: 39-55.
- Gao, Fei / Wang, Binhua (2017), "A multimodal corpus approach to dialogue interpreting studies in the Chinese context: towards a multi-layer analytic framework". *The Interpreters' Newsletter*, 22: 17-38.
- Niemants, Natacha (2018), "L'interprétation des français parlés en interaction". In: *Studi AItLA*, 8: 97-112
- PIXI: (1) George, Susan E. (2018), "PIXI shoes making PIXI steps". In: *Studi AItLA*, 8: 409-413; (2) Vincent, Jocelyne (2018), "PIXI – 'macro' nostalgia. Open letter to a band of old Pixis and their friends". In: *Studi AItLA*, 8: 419-436 (i due articoli insieme contano come un'unica lettura di approfondimento).
- Romito, Luciano / Ciardullo, Maria Assunta / Fronter, Manuela / Bianchi, Francesca (2016), "Analisi Conversazionale e (a)simmetria dei ruoli nel parlato intercettato". In: *Studi AItLA*, 5: 333-342.
- Santoro, Elisabetta / Cortés Velásquez, Diego / Nuzzo, Elena (2019), "Tra consapevolezza pragmatica e intercomprensione: uno studio esplorativo sull'atto linguistico della disdetta con italiani e brasiliani". In: *Studi AItLA*, 9: 169-184.
- Sidnell, Jack (2009), "Sequence". In: D'hondt *et al.* 2009: 215-239.
- Spinzi, Cinzia (2017), "Using Corpus Linguistics as a research and training tool for Public Service Interpreting (PSI) in the legal sector". *The Interpreters' Newsletter*, 22: 79-99.
- Xudong, Deng (2009), "Listener response". In: D'hondt *et al.* 2009: 104-124.
- Zanca, Cesare (2018), "Corpora, Google e roba simile: per quale ragione gli studenti di una lingua straniera dovrebbero perderci tempo?". In: *Studi AItLA*, 8: 201-220.

B. Analisi di interazioni mediate da interprete

- Baraldi, Claudio (2016), La gestione nell'incontro mediato: riflessioni sulla formazione per interpreti e mediatori che lavorano nei servizi pubblici. In: *Studi AItLA*, 5: 285-299.
- Castagneto, Marina (2018), "L'interazione medico-badante: nuove frontiere della linguistica medica". In: *Studi AItLA*, 7: 25-42.
- Dal Fovo, Eugenia (2018), "The use of dialogue interpreting corpora in healthcare interpreter training: taking stock". *The Interpreters' Newsletter*, 23: 83-113.
- Davitti, Elena / Pasquandrea, Sergio (2018), "Integrating authentic data in dialogue interpreting education: A teaching unit proposal". In: *Studi AItLA*, 8: 73-95.
- Gavioli, Laura (2018), "La mediazione linguistico-culturale in ambito sanitario". In: *Studi AItLA*, 7: 9-23.
- Grosso, Giulia / Floris, Moana (2020), "L'italiano in ospedale. Analisi di interazioni e sperimentazione di un percorso didattico per bambini stranieri ospedalizzati". In: *Studi AItLA*, 11: 101-117.
- Margutti, Piera (2018), "Agire in lingue diverse: riflessioni sul binomio 'forma e azione' nelle pratiche comparative". In: *Studi AItLA*, 8: 351-369.
- Sandrelli, Annalisa (2015), "And maybe you can translate also what I say": interpreters in football press conferences. *The Interpreters' Newsletter*, 20: 87-105.
- Sidraschi, Diego (2018), "La dissimmetria interazionale nativo / non nativo a uno sportello di associazione sindacale". In: *Studi AItLA*, 7: 57-69.